

IL PIANETA CONTADINO

Proletariato industriale. Parte sesta. Il pianeta contadino

I multiformi profili delle conduzioni famigliari

Il conduttore è il responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Nelle aziende famigliari svolge il lavoro manuale, nelle aziende capitalistiche ed in quelle cosiddette "miste", si occupa della direzione aziendale negli aspetti tecnici-organizzativi. In passato le aziende "miste" erano più assimilabili a quelle famigliari, (esempio la famiglia colonica), ma l'alto incremento della loro ampiezza, li configura come aziende capitalistiche. Vi predomina il lavoro salariato, subordinato e parasubordinato, anche dove si presenta come cooperativa, in realtà pochi "soci" intascano il profitto, tutti gli altri il salario. Il conduttore può essere società o ente pubblico, o persona pienamente o parzialmente occupata in questa attività.

Nel 2002 le aziende agricole con meno di 1 addetto, o con più addetti per poche ore, essenzialmente famigliari, il cui lavoro complessivamente erogato è inferiore o pari ad 1 occupato standard, erano il 74,6% delle aziende agricole totali, pari a 1.465.007 aziende. (1) Si tratta quindi di microaziende famigliari, spesso contadini poveri, con scarso e saltuario utilizzo di manodopera esterna. Qui il conduttore, coltivatore diretto più di nome che di fatto, incassa come le aziende più grandi le sovvenzioni pubbliche, in proporzione all'appezzamento ed al prodotto coltivato, si dedica al lavoro agricolo qualche ora la settimana su terreni ereditati dalla famiglia, in genere svolge questa attività come 2° lavoro o dopolavoro.

Le restanti aziende un po' più grandi con solo manodopera famigliare sono 115.513, qui la somma delle ore lavorate da 1 o più addetti, essenzialmente famigliari, supera la prestazione lavorativa di 1 occupato standard. Ed infine, ancora più grandi, 328.540 aziende contadine con braccianti alle dipendenze. Nel 2003 i lavoratori indipendenti sono 623.000, nel 1983 erano 1.608.000. (2) Di questi, vanno contati coi braccianti, solo i soci di cooperative fittizie, 352 mila nel 1983, 151 mila nel 2003. Mentre per sbaglio la volta scorsa, coi braccianti ne sono finiti di più. (3).

Le tre tipologie contadine

Le aziende complessive a questa conduzione erano nel 1983, 3.061.348 con 16.008.962 ettari. Nel 2003 sono 1.909.060, con 13.534.973 ettari. L'ampiezza media per azienda passa dai 5,2 ettari del 1983, ai 7 ettari del 2003. Questo tipo di conduzione aziendale si configura in 3 tipologie: A) con solo manodopera familiare; B) con manodopera familiare prevalente; C) con manodopera extrafamiliare prevalente.

A) Aziende con solo manodopera famigliare

Nel 1983 erano 2.507.386 con 11.065.299 ettari, sono scese nel 2003 a 1.580.520 con 9.623.663 ettari. Che ognuna di queste aziende, in parte o totalmente faccia lavorare il suo terreno da macchinari agricoli di altre aziende e viceversa, o che sia totalmente autonoma, non ha per noi qui, nessuna importanza, si tratta di uno scambio di lavoro tra aziende contadine, una prassi nel determinare l'estensione media lavorata da ciascuna di queste aziende, che come dice l'Istat, può arrivare ad un massimo di 4,41 ettari nel 1983 (11.065.299 ettari, diviso 2.507.386 aziende); e 6,08 ettari nel

2003 (9.623.663 ettari, diviso 1.580.520 aziende). Quindi, data la famiglia media e l'estensione massima che può lavorare, gli ettari lavorati oltre le citate estensioni (nelle aziende con dipendenti), vanno attribuiti a manodopera esterna. Questo ci ha permesso di contare ai seguenti punti, b) e c), gli ettari lavorati dai braccianti dipendenti di queste aziende, posta uguale per ogni addetto all'agricoltura, (esclusi impiegati e gerarchie) l'erogazione di lavoro per quantità qualità e grado. (4).

B) Aziende con manodopera famigliare prevalente

Nel 1983 erano 388.049 con 2.853.987 ettari, sono scese nel 2003 a 242.876 con 2.462.631 ettari. L'estensione media per azienda sale dai 7,35 ettari a 10,13 ettari. Gli ettari coltivati da operai e salariati agricoli sono 2,94 per azienda, pari a complessivi 1.140.864 nel 1983; e 4,05 per azienda nel 2003, pari a complessivi 983.647 ettari.

C) Aziende con manodopera extrafamiliare prevalente

Nel 1983 erano 165.913 con 2.090.601 ettari, sono scese nel 2003 a 85.664 con 1.448.729 ettari. L'estensione media per azienda sale dai 12,60 ettari a 16,91 ettari. Gli ettari coltivati da operai e salariati agricoli sono 8,19 per azienda, pari a complessivi 1.358.827 nel 1983 e 10,83 ettari per azienda nel 2003, pari a complessivi 927.741 ettari.

Zolle anonime, strati sociali diversi

L'azienda contadina in rapporto al lavoro salariato che impegna, si differenzia in modo significativo. Ad esempio, il conduttore e i famigliari, proprietari dei mezzi di produzione e del fondo (o affittuari), con braccianti alle dipendenze. Oppure pur senza dipendenti, vive sul fondo coltivato. Ed ancora, quando a parità di erogazione di lavoro col bracciante, dal totale delle merci prodotte, tolto il salario del bracciante, realizza un profitto derivante sia dal salario che dal lavoro del contadino stesso. Ovviamente sono mondi, profitti, condizioni materiali molto diversi, spesso diametralmente opposti: quello del capitalista agrario o del latifondista, quello del contadino pur con braccianti, quello del contadino marginale ad una attività principale, se rimane disoccupato, non campa certo sul piccolo appezzamento e quello del contadino povero senza sbocchi. Nel suo libro "L'Italia del tempo presente" (1998), Paul Ginsborg dice: "Un solo ettaro di terra dedicato alla floricoltura poteva essere estremamente produttivo, ma un'azienda agraria di estensione 5 volte superiore, dedita però a coltivazioni più tradizionali, poteva non offrire di che vivere ad una famiglia". Ginsborg non specifica se per "vivere" intende anche accumulare, ma ciò è implicito. Se nella media di Ginsborg, un'azienda di 6 ettari non offre di che vivere ad una famiglia contadina senza braccianti, (cioè non significa che non fa profitti) questa soglia viene superata assumendo braccianti, ovvero con lo sfruttamento di operai e salariati agricoli dipendenti di queste aziende. Negli esempi visti sopra, solo nelle aziende con l'apporto dei braccianti il fondo coltivato supera i 6,08 ettari, precisamente dove i braccianti non prevalgono sulla manodopera famigliare, il fondo passa dai 7,35 ettari del 1983, ai 10,13 ettari del 2003, e maggior-

mente dove prevalgono sulla manodopera famigliare, il fondo passa dai 12,60 ettari del 1983, ai 16,91 ettari del 2003.

Le 3 tipologie contadine attraversano la piramide sociale, le frange che arrivano più in basso si fermano sopra i braccianti, o peggio.

Alcune considerazioni

Nel 2003 il bracciante deve lavorare 5,15 ettari in più del 1983 (più 59%), per aumentare il profitto del padrone contadino o capitalista agrario che sia, (non 3,38 come conseguenza dello sbaglio di cui sopra).

Mentre il contadino con l'aiuto dei famigliari coltiva 1,67 ettari in più del 1983. (5).

La proprietà fondiaria in questi 20 anni, ha incrementato la rendita con 5.398.925 ettari cancellati come superficie agricola, ed investiti più proficuamente in altri settori. La rendita fondiaria è inoltre rimpinguata dall'aumento del 8,3% dei terreni dati in affitto, pari a 298.118 ettari in più nel 2000 rispetto il 1983, (non disponibile il dato del 2003). (5).

G.P.

(Continua sul prossimo numero)

Ettari lavorati nelle aziende contadine (esclusi i braccianti)

1983		
Ettari	11.065.299	solo manodopera famigliare.
Ettari	1.713.123	manodopera famigliare prevalente
Ettari	731.774	manodopera famigliare non prevalente
Totale	13.510.196	ettari, diviso 3.061.348 aziende = 4,41 ettari per azienda, lavorati mediamente tra: conduttori a tempo pieno o a tempo parziale, più i famigliari. (5).
2003		
Ettari	9.623.663	solo manodopera famigliare
Ettari	1.478.984	manodopera famigliare prevalente
Ettari	520.988	manodopera famigliare non prevalente
Totale	11.623.635	ettari, diviso 1.909.060 aziende = 6,08 ettari per azienda, lavorati mediamente tra: conduttori a tempo pieno o a tempo parziale, più i famigliari. (5)

Note

(1) Dati ricavati dalle Ula, (unità di lavoro) Istat. Essendo tutti i dati delle aziende e degli addetti riferiti al 2003, e non essendo disponibile il dato delle Ula riferito al 2003, abbiamo utilizzato quello delle Ula del 2002.

(2) Poiché gli imprenditori ed i lavoratori in proprio nell'agricoltura sono 463.000, per deduzione, arrivando al totale delle aziende, 1.963.818 (contadine e capitalistiche), e relativi conduttori, significa che 1.490.818 aziende e loro conduttori, quando non sono forme giuridiche, o enti pubblici, sono censiti in altre attività.

(3) Tolti i lavoratori indipendenti, inseriti in più per errore la volta scorsa, la

produttività del bracciante aumenta del 59%; gli ettari procapite sono passati dai 8,71 del 1983, ai 13,86 del 2003. (Si veda l'errore in O.C. n° 122). Con i soci di cooperative fittizie, sono compresi anche i coadiuvanti, perché nel 1983 i 2 dati (istat) erano assieme.

(4) Gli ettari lavorati dai braccianti alle dipendenze delle conduzioni famigliari, li abbiamo trattati con gli ettari complessivi dei braccianti, O.C. 122

(5) Il riscontro della superficie agricola totale, (Sau e non) il cui totale è pubblicato su O.C. 122, si ottiene sommando gli ettari lavorati dai contadini (vedi tabella), con gli ettari lavorati dai braccianti nell'analoga tabella in O.C. 122.

